

IL TRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche, Udine e Domizilli e nel Regno. Anno L. 16 Semestre 8 Trimestre 4 Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28 Semestre e trimestre in proporzione. — Pagamenti anticipati. — Un numero separato costerà L. 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicazioni, necrologie, elogi, nazioni e ringraziamenti, ogni linea L. 20. In quarta pagina, ogni linea L. 10. Per gli inserimenti prezzi da convenire. Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco, e presso i principali bottegai. Un numero arretrato costerà L. 5.

LE ELEZIONI DI IERI NEL VENETO.

Il primo commento va a Venezia per cui era pure il voto più ardente di quanti seguivano la sorte di queste battaglie e speravano in esse la vittoria delle idee democratiche.

E la democrazia veneziana è rimasta soccombente anche una volta sotto il losco intrigo dell'alleanza clericomoderata.

Le varie frazioni della democrazia si erano unite, e incitavano a lieti presagi l'impeto con cui avevano mosso. All'assalto della roccia, entro a cui s'era infedatata l'amministrazione nemica, ma lo sforzo non fu bastante, la reazione ha vinto, e per essa continuerà il malgoverno della dilettata città.

Come ha vinto? Se si trattasse d'un prodotto organico, potrebbe essere il caso di dedicargli qualche indagine fisiologica; ma la nostra coscienza rifugge dal considerare a tale stregua gli effetti d'un accoppiamento innaturale dei quali l'natura stessa non può a meno di fare presto o tardi giustizia. Basterebbe solo, per aver ragione del fatto che oggi addolorati deploriamo, ricordare le qualità dei combattenti e le condizioni in cui la lotta si è svolta.

Da una parte adunque erano le forze dei partiti popolari, ma purtroppo non così disciplinate come sarebbe stato augurabile e necessario; dall'altra quelle del clericomoderato, decisamente irragionevoli e i cui capi spadroneggiavano a Venezia con prepotenza inaudita. Si denunciarono minacce e intimidazioni da parte di quelli che erano i padroni di ieri e volevano a qualunque costo essere pure i padroni di domani; senza contare l'avvilimento tenebroso d'insidie e di corruzioni esercitate dai preti, profertanti alle ayidie d'ogni piccola attribuzione terrena le prerogative del 10th di Dio ministro.

E mai, in nessun sito l'ibrida alleanza potè stringersi e serbarsi meglio che a Venezia, dove singolarmente la favorevole quello speciale alligamento del consorte veneto in cui sono meravigliosamente conservate le caratteristiche di una vera fossilizzazione morale, di una resistenza a tutta prova a qualunque impulso recato dai tempi nuovi; caratteristiche cui sorregge il tenacissimo istinto adesivo di certi crostacei ben noti ai pali della laguna.

Più che in altri siti può darsi il confortante esempio d'uomini i quali, pur restando fedeli a determinati criteri politici, coi li traggono speciali predi-

lezioni dello spirito o... interessi del corpo, disdegnano di piegarsi a inonorate transazioni che son delitto contro il dovere d'ogni cittadino verso la Patria come d'ogni figlio verso la Madre. Ma il consorte veneto non è di questi; segue la teoria di quei tali crostacei che pur di non abbandonare il palmariale aderiscono, lasciano tra una valva e l'altra penetrare la lama!

Ecco come hanno vinto: postergando l'ambizione e l'interesse ad ogni più sacro sentimento di patriottismo e di civile dignità.

Che così, proprio così sia avvenuto, d'insegna la notizia della dimostrazione avvenuta ieri sera a Venezia, a degda chiara della memoranda giornata. I vincitori si sono reati ad acclamare all' patriarca che fra due candele s'è affacciato al poggiuolo a ringraziar gli adclamanti. I quali si sarravano intorno alla bandiera della gioventù monarchica.

Davvero che è il caso di esclamare: povera gioventù! E povera monarchia, se chi si vale del suo nome non essenza i peggiori nemici!

Così hanno vinto; e da questa loro vittoria derivi ai vinti almeno un ammonimento che potrebbe essere salutare, anche fuori di Venezia, per tutti: l'ammonimento a tenere lealmente uniti le nostre forze, perchè se derivi quella reciproca fidanza senza di cui è impossibile vincere.

Ma anche un altro ammonimento dovrebbe derivare, e salire più in alto per sollecitare la vigilanza del Governo, contro la corruzione impudentemente esercitata dal clero in barba alle precise disposizioni legislative che riguardano. Al Governo spetta quest'opera che gli impongono non solo i criteri di difesa, ma quella funzione d'esemplare giustizia che deve essere propria espressione di un libero Stato.

FEDALTO.

I RISULTATI.

A Venezia.

Venezia 27. — Lotta accanissima quella d'oggi; combattuta con animazione ed entusiasmo da ambo le parti. Stanotte i due partiti che si combattono spararono le ultime cartucce con i manifesti.

Quelli del clericomoderato si distinguono tutti perchè agitano agli elettori lo sparsocchio della rivoluzione data la vittoria dei popolari.

La prima battaglia fu data per la conquista dei seggi.

Mai si era vista tanta affluenza di elettori. Votarono oltre 4000 persone; dei 50 seggi: due furono guadagnati

completamente dai clericali uno dai popolari gli altri metà e metà.

E' impossibile fare previsioni sull'esito della lotta; i clericali non hanno risparmiato alcun mezzo pur di vincere.

Venezia, 27. — Nelle odierne elezioni votarono il 65 per cento degli iscritti.

Il sindaco Grimani è capalista con una maggioranza di 600 voti.

La giornata fu tranquilla.

Questa sera vi fu una dimostrazione dei giovani cattolici al palazzo del Patriarca.

La vittoria di Padova.

Padova 27. — Nelle elezioni per Consiglio provinciale riuscirono un repubblicano e tre democratici.

La lista dei popolari per Consiglio comunale riuscì per l'intera maggioranza.

Regna entusiasmo, ritenendosi la consorzeria moderata liquidata per sempre.

Ci compiaciamo vivamente con gli amici di Padova per la meritata vittoria; e specialmente ci congratuliamo con l' amico Marcello direttore della Libertà il cui valoroso contegno certamente contribuì al felice esito della civile battaglia. — (N. d. R.)

A Rovigo.

Rovigo 27. — Nessuno ricorda l'unanimità col quale i partiti combattono oggi la presente lotta elettorale per i consiglieri provinciali.

Dopo la battaglia di manifesti e di bollettini durata fino a stamane, sono seguite fin da stamane zuffe e bastonate.

I popolari hanno organizzato squadre di vigilanza e appuntamenti per sorprendere e impedire la corruzione; ed è così che anche questa mattina si sono ripetute scene selvaggio di pugni e bastonate. L' eccitazione degli animi è vivissima; anche da qualche Comune esterno giungono voci di violenza.

Grande è l'affluenza degli elettori: si calcola che a Rovigo andrà a votare una percentuale superiore al 75 per cento degli inscriviti. Seggi, privo di preliminari accordi, sono riusciti molti.

Le previsioni si fanno difficili, però a Rovigo la maggioranza sarà per i candidati popolari.

Rovigo 27. — Nelle odierne elezioni vinsero i conservatori.

Vi furono dimostrazioni violente, eccessive, selvaggio per cui dovettero intervenire i soldati. A domani particolari.

Concorso per un tipo di vino da pasto.

Roma 27. — Un concorso per un tipo di vino da pasto ad uso delle classi popolari, da ottenersi mediante tagli con diversi vini e con controlli analitici, è stato indetto dalla Società vinicola laziale.

Le norme relative a questo concorso verranno diramate ai principali produttori del regno.

Il ricorso Musolino respinto.

Roma 27. — La sezione penale della Corte di Cassazione ha respinto oggi il ricorso di Musolino, presentato dall'on. Mazza e dall'avv. Escobedo.

IL CUORE DI LEDOCHOWSKI.

Roma 27. — Nella sala incisoria di Campo Verano si operò alla salma di Ledochowski la asportazione del cuore che, racchiuso in un'urna, s'invierà a Gorki, patria del defunto. E' probabile che il corpo s'invierà a Tebe di cui era vescovo titolare.

PEL XXIX LUGLIO.

Il Re e la Regina Margherita.

Racconigi 27. — Il Re è partito alle ore 18.10 per Roma, osequiato alla stazione dalle autorità.

Torino 26. — La Regina Margherita è partita per Roma alle 17.24, salutata alla stazione dalla principessa Letizia e dai duchi d'Aosta e degli Abruzzi ed osequiata dalle autorità.

Una commemorazione a Monza.

Monza 27. — La commemorazione di Re Umberto provocò un largo concorso di associazioni e cittadini di Milano. Il concorso fu favorito dalla splendida giornata estiva.

Grande animazione regnava sino dalle prime ore del mattino ed aumentò ad ogni arrivo di treni e di tram.

Alle ore 15.20, nella sede dell'Associazione monarchica si formò un corteo che percorrendo le principali vie della città, giunse alle 16.30 sul luogo del regicidio.

Precedeva la musica Umberto I, seguivano numerose associazioni di veterani, politiche, operaie e ginnastiche con bandiere. Chiudevano il corteo un largo stuolo di notabilità locali e milanesi.

La popolazione assisteva riverente al passaggio del corteo. — Numerose bandiere abbrunate sventolavano lungo il percorso.

Giunte al luogo del regicidio, ove sorgeva la cappella espiatoria, Vecchini pronunciò un breve discorso commemorando Re Umberto considerandolo un eroe moderno riassumendo le virtù di Casa Savoia, onde seppe far sì che la monarchia e l'Italia passassero incolumi, riaffermando la loro nobiltà fra le corruzioni d'un'epoca tristissima.

Il discorso, frequentemente interrotto da applausi, è accolto alla fine da una lunga ovazione.

Quindi il corteo si sciolse.

Si inviarono dispacci al Re e alla Regina madre.

Il giorno 29 si farà un altro pellegrinaggio commemorativo per iniziativa del Municipio e che riuscirà assai più imponente.

Vi concorreranno le Società locali.

La commemorazione al Pantheon.

Roma 27. — Alla commemorazione di Re Umberto parteciperanno numerosissime Associazioni.

La Messa di requiem sarà eseguita al Pantheon, per cura della Reale Accademia filarmonica, da 125 esecutori.

La messa è di Tommaso Ludovico da Victoria (1605) e sarà diretta dal maestro Ernesto Boezzi, il quale ha scritto per l'occasione l'Assoluzione per due cori.

Dopo il Sanctus, verrà eseguito un mottetto o Vos omnes dello stesso Ludovico da Victoria.

La messa l'Assoluzione ed il mottetto sono per coro e voci soli.

COLERA E PESTE IN EGITTO.

118 casi.

Cairo 27. — Ieri furono dichiarati al Consiglio di sanità 118 casi di colera.

Un professore italiano colpito.

Il Corriere d'Egitto del 15 e 16 luglio reca la notizia che nella importantissima colonia italiana di Alessandria d'Egitto, si è sviluppato un caso di peste anche in una persona appartenente ad un ceto sociale per cui non lo si sarebbe potuto facilmente supporre.

Il colpito è stato il prof. Carminati, docente in quelle scuole italiane; secondo le notizie, esso versa sempre in grave pericolo.

Medico curante è il dott. Claudio Teppex, che, contrariamente al parere di altri medici, ha subito riconosciuto trattarsi di peste; il consulto col dott. Colloredi e l'esame microscopico del prof. De Sano hanno perfettamente confermata la diagnosi clinica; per tal modo, si sono subito potute prendere a pro' della famiglia dei Carminati e di tutta la colonia i provvedimenti del caso per evitare conseguenze gravi.

Il componimento

italo-svizzero.

Berna, 27. — L'Agencia Svizzera pubblica: Secondo nostre informazioni, la notizia pubblicata dal Journal de Geneve sulla soluzione della vertenza italo svizzera sarebbe prematura. Quantunque sia plausibile sui punti essenziali, manca ancora la comunicazione ufficiale.

Sembra, però, certo che la questione si risolverà definitivamente mercoledì, nella seduta plenaria del Consiglio federale.

Il re passerà dalla Svizzera.

Roma, 27. — In seguito alla conferma definitiva della risoluzione dell'incidente italo-svizzero prima della partenza del re per Berlino, si procederà alla nomina dei nuovi ministri che debbono sostituire Silvestrelli a Berna, e Carlin a Roma.

Intanto è certo che nel suo viaggio a Berlino il re trasferirà in Svizzera.

Tutti i giornali, concordi esprimono la loro soddisfazione per la risoluzione del conflitto.

FUGA DI FRATI.

Napoli 27. — Ad Afragola (Casoria) il sindaco, dopo reiterati inviti ha emessa un'ordinanza ingiungente a pochi frati appollaiati in un piccolo convento, di proprietà del Municipio, di sgombrare entro tre giorni, altrimenti li caccierebbe colà forza.

Il padre guardiano e gli altri, impauriti, sono scappati.

PRIMO AMORE

di Jvan Turghenteff
Versione di FRANCESCO FRANCESCONI

La nostra villa si componeva d'una casa signorile di legno con colonnati, e di due padiglioni più bassi. Nell'ala sinistra si trovava una piccola fabbrica di carte stampate a colori.

Non di rado andavo a visitarla per vedere come una decina di ragazzi, all'incirca, smunti, con capelli ricciuti, con volto scarno e vestiti assai luridamente, saltavano sopra una pressa in legno, che al peso di questi deboli corpi stampava i disegni sulla carta.

L'ala destra era vuota e da affittarsi. Un giorno, tre settimane circa dopo il nove maggio, le imposte di questo padiglione furono aperte e videro a mostrarsi due volti di donna; qualche famiglia doveva aver occupato l'appartamento.

Mi ricordai che mia madre in quel giorno, durante il tempo del pranzo, aveva chiesto informazioni al maestro di casa per sapere chi fossero i destri nobili volti, e nell'udire il nome della principessa Sasjickia, disse non senza un certo rispetto:

— Ah! l'una principessa!

— Quindi aggiunse:

— Dov'essere una principessa molto povera.

— La famiglia giunse in tre droschken, notò con deferenza il maggiordomo, pre-

sentando il piatto; essi non hanno carozza ed i mobili sono assai semplici.

— Sì, replicò mia madre, tuttavia sono persone agiate.

Mio padre, la guardò freddamente, ed essa, rimase confusa.

Infatti la principessa Sasjickia non poteva essere ricca. L'ala del castello da lei presa in affitto era così vecchia, piccola e bassa, che non vi avrebbero abitato nemmeno persone di mezzo ceto. Dal vasto non posi più mente a tutto ciò. Il titolo principesco mi faceva poca impressione; avevo letto di recente i Masnadieri di Schiller.

II.

Io avevo l'abitudine ogni sera di perlustrare il nostro giardino col fucile in ispalla per spiarne i corvi. Da lungo tempo nutrivo un odio profondo verso questi uccelli rapaci, dauti e maligni.

In quel giorno mi ero, come al solito recato, in giardino, e dopo avere inutilmente attraversati tutti i viali i corvi mi avevano riconosciuto e facevano sentire il loro breve gracchiare da lontano; mi avvicinai incidentalmente ad una bassa siepe che divideva il nostro possedimento dalla stretta striscia di giardino che si stendeva dietro l'ala destra, e che appartava alla medesima.

Abbassato il capo, vi entrai; ad un

tratto intesi delle voci, guardai sopra la siepe e rimasi pietrificato; mi si offrì agli occhi un vero spettacolo.

A pochi passi da me, fra i verdi rovi, vi era una fanciulla alta e snella, con una veste color rosa e un fazzoletto bianco in capo. Intorno a lei stavano quattro giovani, ed essa li colpiva sulla fronte, per tarso, con dei fiori grigi di cui non so il nome, ma che i fanciulli conoscono molto bene; questi fiori formano un piccolo sacchetto e se urtano in qualche oggetto duro scoppiano con gran fragore.

I giovani offrivano volentieri le loro fronti, e nello momento della fanciulla (io la vedevo di profilo) vi era qualche cosa di così grazioso, di così allieto di così altero e carezzevole, di così lieto e amabile che io avrei gettato un grido di ammirazione e di piacere, e credo avrei fatto qualunque sacrificio se avessi potuto sentire il contatto di quelle piccole dita sulla mia fronte.

Il fucile mi sfuggì di mano e caddo sull'erba; dimenticai tutto: i miei sguardi divoravano quella figura sottile, quelle spalle, quella bella mani, i capelli d'un biondo pallido che fluivano dal bianco fazzoletto, quegli occhi semipauriti, quelle palpebre, quelle guancie delicate.

— Giovanotto! disse improvvisa-

mente una voce vicina a me, e dunque convenientemente guardare in questo modo una signora che non conoscete?

Io tremai e mi si gelò il sangue per tutto il corpo... Dietro la siepe mi stava vicino un uomo coi capelli neri tagliati corti, e mi guardava ironicamente.

Nel frattempo si volse a me anche la fanciulla... io scorsi quei grandi occhi neri in un volto vivo e proiettante, e questo volto fremette ad un tratto, cominciò a ridere facendo ripiendere i denti bianchissimi, e le ciglia si aggrottarono comemente. Io divenni rosso come il fuoco, raccolsi il mio fucile, ed inseguito da un sorriso, non maligno però, corsi a rinchiodermi in camera mia, mi buttai sul letto e mi coprii il volto colle mani.

Il cuore mi pulsava violentemente; mi sentivo confuso, ed allo stesso tempo avevo l'animo lieto; provai una sensazione non ancora conosciuta.

Dopo che mi fui riposato feci toilette, mi ripulii e scesi abbasso per il thè. Il sembianza della fanciulla mi ondeggiava davanti agli occhi, il cuore mi batteva di battere, ma una sensazione veramente piacevole attraversava il mio essere.

— Che cos'hai? mi domandò improv-

visamente mio padre. Hai ammazzato un corvo?

Gli avrei volentieri raccontato tutto, ma mi contenni e sorrisi entro di me.

Quando andai a dormire feci il giro della stanza per tre volte sopra un'ogni piede (non so nemmeno il perché), quindi mi copersi di pomata i capelli, ed entrato nel letto dormii tutta la notte come un ghio. Sul far del giorno mi destai per un momento, alzai il capo, mi guardai intorno attonito e quindi mi riaddormentai.

III.

«Come potrà fare la sua conoscenza? Questa fu la prima domanda che mi si presentò la mattina allorché mi destai.

Avanti il thè andai in giardino, senza però avvicinarmi alla siepe. Non vi scorsi nessuno. Dopo il thè passeggiavo alcune volte in su e in giù per il viale davanti alla casa, guardando da lontano le finestre... Dietro la cortina mi sembrò che si designasse la sua figura, ed io, pieno di spavento, mi allontanai di nuovo in fretta. «Ma devo pure imparare a conoscerla», pensavo fra me ritornando indietro agitato su quella pianura sabbiosa che si stendeva davanti a Neskschtschi! «Ma come? Questo è l'importante». Lo rilandavo della

(Continua).

La soluzione della questione delle pensioni.

I dettagli che si hanno sulla Cassa pensioni da prepararsi per gli impiegati che sono effettivamente funzionari dello Stato, civili e militari, sono interessanti.

Per questi e per gli impiegati di concetto che non lasciano ritenuta di vorrebbe istituire una Cassa pensioni vera e propria col concorso del governo.

Gli impiegati d'ordine e gli avventizi verrebbero soddisfatti con la loro iscrizione alla Cassa nazionale.

A questo effetto si vuole riformare la Cassa nazionale, che è oggi chiamata a provvedere all'invalidità e alla vecchiaia degli operai.

L'attuale istituzione, organizzata in modo da potere aprire un conto individuale ad ogni cittadino che voglia provvedere alla sua vecchiaia, accogliendo anche il contributo di quegli enti, quali lo Stato, le Province, Comuni ed altri, che si mostrassero disposti a facilitarle il prezioso compito, dovrebbe rendere certo grandi servizi al nostro paese, potendosi raggiungere, per mezzo di essa, scopi che direttamente lo Stato non sarebbe in grado di conseguire.

Da ogni parte, si manifestano desideri vivissimi per Cassa di pensioni da istituire, onde provvedere all'avvenire di varie categorie di cittadini. I segretari comunali, gli impiegati degli archivi, notari, i commissari degli uffici di registro e delle conservatorie d'ipoteche, gli impiegati straordinari del catasto, e altri ancora, si agitano per avere un istituto di previdenza, come l'hanno i maestri elementari e i medici condotti.

Il governo crede che questa agitazione sia legittima; ma bisogna guidar bene il movimento, e non errare nella via che dovrà condurci alla meta.

Sembra che la prima Cassa pensioni debba essere affidata alla Cassa depositi e prestiti, ed in questo insisterebbero principalmente il ministro del tesoro, mentre gli oppositori forti oppositori.

Si è affidata alla Cassa depositi e prestiti la Cassa pensioni per i maestri elementari, perché essa doveva provvedere ad una massa di circa 80.000 maestri, che rendono un servizio pubblico del più importante. Si è affidata allo stesso istituto, la Cassa dei medici condotti, perché anche questa doveva provvedere ad un numero molto importante di persone che rendono pure un grande servizio pubblico.

Non ci sarebbe quindi ostacolo, per il ministro del tesoro ad affidare alla Cassa depositi anche la Cassa pensioni per gli impiegati dello Stato.

Affidando alla Cassa nazionale colle indicate modificazioni gli altri impiegati d'ordine e gli avventizi verrebbe completata l'opera non per sopprimere le pensioni, in corso, ma per diminuirle gradualmente la spesa, in modo che, dopo un certo corso d'anni il governo potrà essere liberato dagli 81 milioni di debito vitalizio.

L'alcool denaturato.

Il nostro Parlamento ci ha cagionato una nuova delusione.

Gli ultimi giorni si fece tutto in fretta ed in furia sotto l'impulso della mania nevropatica di scappare a casa.

Quando siamo alle elezioni ci sono sempre larghe promesse, un gran affacciarsi dei candidati per ghirnarsi la medaglietta di S. Venanzio, e poi... e poi si fa un po' come quei due pescatori Chiozzotti sorpresi da una fiera burrasca, l'uno dei quali, il più impaurito, invocava l'aiuto di S. Antonio nella profusione di regalare un grosso oro al suo altare se tornava a terra; e l'altro, che conosceva la sua povertà, avendogli osservato che senza molti quattrini non si può comperare un grosso oro, risposegli teso: lascia che ti salvi, e poi lo cogliamo.

Quando non si può disimpegnare ad un mandato, non si deve né desiderarlo, né accettarlo.

Questa era, mai per rimanere ancora un paio di settimane, alla Capitale onde discutere le leggi già all'ordine del giorno? Il caldo non è che un pretesto, poiché a Roma è miglior temperatura di alcune città dell'Alta Italia.

Così si lasciò in asso fra altri il progetto di legge sull'alcool denaturato per gli usi industriali e domestici, progetto di grandissima utilità, se non altro per non continuare nella barbarie di mantenere un prezzo così alto ad una materia che si presta a tanti usi e bisogni.

Colà dove si dovrebbe sapere qualche cosa di più, non si comprende, pare, che con un largo uso dovrebbe aumentare assai la produzione dell'alcool, di guisa che producendone con esenzione di tasse, l'Eraio non ci scapiterebbe, potendo ritrarne un utile, se non altro dalla ricchezza mobile, mentre ora il reddito del Fisco per l'enormità della tassa percepisce assai poco o punto.

Quando una tassa si porta ad un limite alto così da rendere minimo il consumo della materia tassata, si pregiudica il lavoro nazionale e l'Eraio stesso.

Ostacolando od impedendo il consumo, cessa o si limita l'operaio industriale ed aumenta quindi il malcontento l'Inopia, il numero dei disoccupati, l'emigrazione, condizioni che un saggio Governo deve evitare.

Ma i burocrati diranno: e se lo spirito denaturato, del quale si può fare una produzione immensa, viene a detronizzare il petrolio, sarebbe una jattura per la Finanza che lucra ora enormemente su codesta materia che ci viene da paesi lontani.

Ma questo ragionamento fu fatto anche a proposito dello zucchero, dai microcefali della Finanza, i fatti poi dimostrarono tutto il contrario.

Se anche lo spirito prendesse il posto del petrolio, non ne verrebbe uno scapito al Fisco il quale sa sempre ritrarre un utile da tutti i consumi, dalle fabbricazioni, dai guadagni individuali, ecc.

E se da vero non fosse microcefala la nostra burocrazia, dovrebbe vedere che la forza dello Stato che si basa sulla prosperità economica generale; che la tranquillità ha base nel lavoro profuso e sufficientemente remunerato, e che un bilancio, se anche in pareggio, ma ottenuto a detrimento delle forze economiche del paese, è un paraggio momentaneo, illusorio.

La legge sull'alcool denaturato rimandata a novembre, come qualunque altra, è rimandata a tempo indefinito, poiché a novembre possono insorgere tante cose che valgono, che costringono ad aggiornare codeste leggi in progetto.

Ed è per questo che i deputati bisognerebbe fossero pagati solo per le giornate di presenza nell'aula parlamentare; come sarebbe giusto che l'indennità ferroviaria, fosse accordata solo per trasferirsi e per ritornare dalla residenza alla Capitale quando è aperto il Parlamento.

Molti uomini sono sempre dei ragazzi, e data loro la facoltà di poter biglionare gratuitamente per tutta Italia in qualunque momento lo vogliono, così ve ne sono tanti che ne approfittano per recarsi al mare ai monti alle terme più affollate, a spettacoli a feste ecc., ecc. dimenticando, per scolaria allegria, del dovere di starene alla Capitale, d'intervenire alle sedute Parlamentari, di studiare le questioni all'ordine del giorno, onde bene legiferare.

M. P. C.

TROPPI ANALFABETI ANCORA.

Studiando il movimento dello stato civile nel 1900, si rilevano le cifre che non possono ancora dirsi confortanti per ciò che riguarda la lotta contro l'analfabetismo.

Difatti la percentuale degli sposi e spose che nel 1900 si chiamarono incapaci a sottoscrivere l'atto di matrimonio è salita per tutto il regno ad un medio di 43 su cento.

Quasi la metà di analfabeti! La provincia che ha eliminato meglio questa vergogna dell'ignoranza è Sondrio, che ha appena 5 analfabeti su 100 sposi; Como ne ha 6, Torino 7, Bergamo 9, Novara 10, Alessandria, Porto Maurizio e Milano 11, Cuneo 13, Brescia 14 ecc.

Roma occupa il 31° posto tra le provincie, con 39 analfabeti su 100 sposi; Napoli il 38° con 47.

Le cifre diventano addirittura spaventose a Benevento e Siracusa (70 per cento di analfabeti), Caltanissetta (72), Potenza (73), Reggio Calabria e Girgenti (74), Coenza e Catanzaro che tengono il triste record col 75 per cento di analfabeti.

Occorre però osservare che su questa categoria di persone, che nella maggioranza oltrepassano i 20 anni, non si possono ancora rilevare gli effetti della legge sull'istruzione obbligatoria, che è del 1882.

Giudichiamo fra qualche anno le conseguenze positive di quella legge!

Invasione di moscherini.

Genova, 27. — Il caldo soffocante della ore meridiane ha provocato una vera invasione di moscherini, i quali si aggirano di sera in quantità straordinaria attorno alle lampade elettriche e si passano sulle vetrine dei principali negozi.

Pioggia di formiche a Torino.

Torino, 27. — Ieri nel pomeriggio si è verificata un'altra pioggia di formiche slate che fu abbondante specialmente sul viale di Stupinigi e in via Sacchi.

Nella Regione Veneta.

Gadute miracolosa.

Treviso 27. — In questo momento nella principale via Vittorio Emanuele, una signora gettarsi dalla finestra del terzo piano; fortunatamente rimase impigliata, prima sul poggiatesta sottostante e poscia sui fili telegrafici e telefonici.

Accorso, con una lunga scolla, un operaio, la salivò; ma — mentre stava liberando la detta signora — precipitava con essa sulla via.

Il caso volle che entrambi rimasero pressoché illesi!

Non si conoscono ancora le cause che determinarono il tentato suicidio.

Interessi e cronache provinciali.

Savoia, 27. — La vittoria dei popolari. — Nelle elezioni di oggi ebbero vittoria completa i partiti popolari. Sono riusciti: Cavarzerani avv. G. B. — Padellari Luigi — Padernelli Silvio — Balzarin Achille — Mantovani Attilio — Gasparotto Leopoldo — Camilotti Ovidio — Pagotto Giovanni — Granzotto Lorenzo — Candiani Angelo.

Disgrazia sul lavoro. Iersera alle 7, corso Rosa Anziano d'anni 40 da Remanzacco assisteva alla trebbatura del frumento sulla macchina del conte Claricini. D'improvviso le scivole addosso un sacco di grano fraturandole la tibia sinistra. La povera donna fu subito trasportata in casa e s'ebbe tosto le prime cure dal medico dottor Mosoni.

Calendoscio.

L'onomastico. — Domani, 28, S. Maria v. Effemeride storica. — 28 luglio 1806.

Decreto vicereale che sopprime i conventi.

Ed a Pordenone i conventi furono molti. Se (come scrive il Candiani a pag. 273) il numero delle corporazioni religiose segnava il grado della civiltà e della religiosità d'un paese, sotto questo punto di vista, Pordenone poteva dirsi all'apogeo, perché ben sette conventi conteneva nella sua ristretta cerchia.

Però nessuno vi esiste! Papa Martino V concesse l'autorizzazione (1424) di fondare il monastero dei Padri osservanti di S. Francesco. Esiste ancora qualche ricordo nella via S. Francesco. Come altra volta fu detto si deve questa fondazione alla generosità del co. Francesco Ricchieri. Nel convento di S. Francesco era la tomba della famiglia Ferro. — Nella località detta anche oggi S. Giacomo esisteva il convento di S. Giacomo. Nelle vicende di questo convento si nota l'intervento di altro Ricchieri, don Giacomo, che a nome della Congregazione dei sacerdoti di S. Marco riceveva la proprietà della chiesa relativa. Durò poco assai.

Nella metà del secolo XVI esisteva il convento dei cappuccini. Il Pordenone dipinse a fresco il coro della chiesa e la pala del suo altar maggiore (S. Gottardo). Si conserva ancora il nome della località (cappuccini) ed è il convento che ebbe maggiore importanza non da solo caduto ma per effetto del decreto 28 luglio 1806, contro il qual decreto venne fatta viva opposizione.

Vi è memoria del convento di San Antonio, ove ora è la fabbrica stoviglia, soppresso nel 1769 per la partenza dei frati.

Dimorarono presso la chiesa di S. Filippo Neri de' sacerdoti con obbligo di insegnare grammatica e retorica, ai quali succedettero (14 agosto 1688) i padri riformati per impartire la pubblica istruzione.

I domenicani (padri del Rosario) acquistarono spazioso fondo ove tennero il loro cenobio e costrussero speciale ponte detto ora « delle monache » perché fu acquistato ed usufruito dalle agostiniane. Ma delle monache abbiamo già parlato in effemeride speciale.

P. S. — Licenziando la effemeride teniamo sia incorso un errore; la data sia 8 invece di 28 luglio. Nell'errore saremmo tratti dall'egregio Candiani perché il 28 luglio lo troviamo ove parla dei conventi a pag. 266, se errore c'è! — A pagine 273, è invece giorno 8.

Su e giù per Udine.

I mezzi pecuniari.

nella lotta contro la Tubercolosi.

Intendo di colpire un fenomeno economico sociale, degno di nota, che si va verificando in questi giorni presso di noi, per tirar poi l'acqua al mio mulino.

Daorchè combatto come so e posso per ottenere non più accademico e inani e spesso contraddittorie discussioni (che di questo, cominciando dalle mie, ormai se ne son fatte a' esuberanza); ma un'azione concreta che conduca all'inizio di qualche provvedimento palpabile e risolutivo diretto a frenare il malfacito vasto e letterario della Tubercolosi, mi sento rispondere da ogni parte: Graz belle parole le vostre, che dimostrano, se volete, un po' di buona volontà, un po' di buon cuore; ma che, abbiate pazienza, dimostrano pure la poca praticità delle proposte che fate.

Prima di tutto e sopra di tutto, per dar mano al vostro programma si vogliono denari, e molti. E questi dove li andrete pescando se dalle tasche esatte del pubblico erario e da quelle profugitissime dei contribuenti non potete ormai spremere un soldo? E senza soldi non si fanno i milioni che vi occorrono.

E sta bene. Son garanzie che hanno il loro movente molte volte giustificato. Ai miei contraddittori non posso dunque dare ogni torto.

Ma pure io ho avuto sempre una convinzione un po' diversa dalla loro e ho pensato e penso che il disagio è minore di quello che si, esserose essere e che i denari veramente ci sono. Ma, invece, non ci sono per quel dato scopo a cui tendono le mie prediche.

Le asserite emunte finanze sono molte volte non altro che un larvato dieglio a impiegare in imprese che non ontrano nella persuasione dei molti che possiedono; i quali preferiscono tenerle, accarezzare, ammonticciare il loro piccolo o grande peculio, frutto di censo avito o di attività propria, nei feccidi silenzi di qualche istituto.

E a dare una dimostrazione certa della verità di quanto dico, si incarica molte volte il caso, l'evento impreveduto; ma che sia tale da far sussultare, irrimediabilmente i nervi, il cuore e la borsa di que' stibravi signori.

E allora, come ad una providenziale eruzione vulcanica, e a conforto e meraviglia nostra, ci capita di assistere a ponderose gettate di capitali, uscenti anche da crateri nuovi, dei quali non si era mai sospettata la formazione.

Così avviene in casi pietosi di inondazioni, di incendi, di disastri vari; e così avviene in questi giorni per orlo del campanile di San Marco.

Prima come sommosso e pieno di sconforto il lamento del generale di sagio economico; poi, d'un tratto, mentre ancora turbinava nell'aria la polvere del grande che stramazza, si spalancano trionfalmente le cataratte, e splende al sole tanta copia sonante!

E se non fosse avvenuto quel crollo famoso, nessuno potrà negarlo, tanta grazia di Dio avrebbe continuato a rimanere nei feccidi silenzi, in esuberanza di proprietà.

Esuberanza: — giacchè quei tali che, lode ad essi, spalancarono portafogli prodigiosi, non diedero mano certamente, e sarebbe ingiusto e ingenuo l'immaginario o il protenderlo, al capitale di fondo.

Dunque il denaro c'è. Ed io non mi laocio sfuggire quest'occasione per farlo comprendere a tutti quelli che hanno tendenza a farci credere il contrario.

Quello che manca è la buona volontà, è la coscienza nazionale non pronta ancora, non ancora educata a scegliere, a conoscere il vero dal falso, l'urgente dall'utile bisogno; non ancora perfetta al punto da preferire al chiascoso obolo che si strombazzava in momenti di morbosa eccitazione, il benefico, veramente benefico sporgere della mano nella panombra quotidiana.

Al contrario, ci volle un fatto clamoroso, impressionante il per il, per produrre il magico effetto di un milione pululato in pochi giorni e che eccorrea vertiginosamente in seguito.

Andate invece un po' a dire a tutti que' tali che cotanto si commossero per orlo del campanile di San Marco, andate un po' a dire a costoro che c'è pure ogni giorno, da secoli, un continuo crollo di vittime umane da riparare, che c'è da piangere ogni giorno il lutto di tante famiglie disgraziate; che da questo crollo e da questo lutto si dilaga il reale disagio economico sociale; e che per questi fatti dolorosi, invece, dovrebbe allargarsi il loro orizzonte; e vedrete cadere d'un tratto l'ammirando plebiscito finanziario, e le liste

di sotto-crizione sfiorire inamantimento, arrestandosi e declinandosi.

A questo fenomeno impulsivo della natura umana, parve si contrapposero una opposta tendenza, veramente umanitaria, quando nel 1900, sotto l'impressione di un altro fatto tristissimo, un comitato di deputati si riunì a Roma per provvedere alla fondazione di un'opera per la quale doversero sorgere in ogni nostra provincia, in onore dell'ucido monarca e in sostituzione di inutili monumenti, del sanatori intitolati a Umberto I.

Ma fu un fuoco di paglia; fu uno scotto passeggero che s'arrestò subito e dovette soggiacere alla forza di quel fenomeno di vanità e di mancherole educazione nazionale a cui prima accennava.

Se tale comitato avesse avuto intento contrario, quello cioè di far sorgere dei monumenti in memoria del Re buono, la sua iniziativa avrebbe avuto una eco in tutta la penisola, la quale avrebbe accolto e assecondato l'invito, ma per un sanatorio! Oh, mai più.

L'on. senatore Pacifico, col quale conferii tempo fa sull'argomento, saprebbe dirmi egli qualche cosa in proposito?

Io so, dal mio canto, che l'indifferenza pubblica per quello che si riferisce alla lotta contro la Tubercolosi è ancora straordinariamente grande. Ed è questa che bisogna scuotere; è contro questa che ogni sforzo nostro va convertito.

Quando la coscienza popolare si sarà fatta; quando tutti si saranno andati convincendo che è enorme la strage che mena la Tubercolosi, e che tale strage è in buona parte impedita se tutti, con tutti i mezzi possibili, si metteranno in azione; quando tutti si saranno persuasi che la Tubercolosi, malattia eminentemente popolare, è quella che le vittime specialissime fra le classi meno abbienti e che toglie al lavoro non solo i colpiti, ma anche i famigliari che li devono assistere, e ciò anche per amici, e a gran detrimento finanziario delle famiglie singole e della nazione intera; allora solo potremo sperare che non ci abbia più ad essere bisogno del crollo di un campanile o dell'eruzione micidiale di vulcani, per determinare generose obbligazioni, le quali saranno tante se fatte per combattere la lotta contro la Tubercolosi.

Dott. G. Cesare.

Consiglio Provinciale.

Ieri la Deputazione Provinciale presiedette alla proclamazione dei consiglieri eletti.

Il consigliere Casazza avendo optato per Udine II, subentrò al di lui posto pel Mandamento di Tarcento il sig. Giovanni Snelz.

Adunanza del muratori.

Ieri si tenne in Castello la riunione degli operai muratori per trattare della nuova mercede che debbono andar in vigore col primo del prossimo agosto.

Presiedeva la riunione l'operaio Ferruglio Ruggiero. Ebbe luogo una ordinata discussione cui presero parte parecchi intervenuti, soci e non soci. Prese poi la parola il presidente Ferruglio che rivolse agli operai un appello perchè tutti concordati insistano nell'organizzazione da cui deve derivare il miglioramento delle condizioni di lavoro. Riconobbe la lealtà dei padroni di fronte al contegno sfruttatore dei capimastri, i quali per il passato approfittavano delle condizioni in cui si trovavano i lavoratori non ancora esecutori dei loro diritti. Ma ora, da questa risvegliata coscienza, attendono un legittimo miglioramento delle famiglie torturate dalla fame e decimate dalla pellagra.

Chiese assicurandosi la continuazione della propaganda concordò per il raggiungimento dei diritti comuni.

E gli intervenuti si accordarono quindi di resistere, qualora i capimastri mancassero ai fatti stabiliti.

Dopo di che l'adunanza ordinatamente si sciolse.

Ieri mattina, col treno delle ore sei, partirono i bambini che a cura del benemerito Comitato Protettore dell'Infanzia vennero mandati ai monti.

All'ora stabilita dal Comitato i ragazzini e le ragazzine erano pronti, e saranno stati circa una quarantina, tutti accompagnati dai loro genitori.

Venero posti tutti in uno stesso scompartimento e al movimento del treno si leggeva loro in volto una rara allegria.

Essi sono accompagnati dalle signorine maestre Drusini e Cotterli e dal medico dott. D'Agostini.

Auguriamo loro salute e, manco il dirlo, buon divertimento.

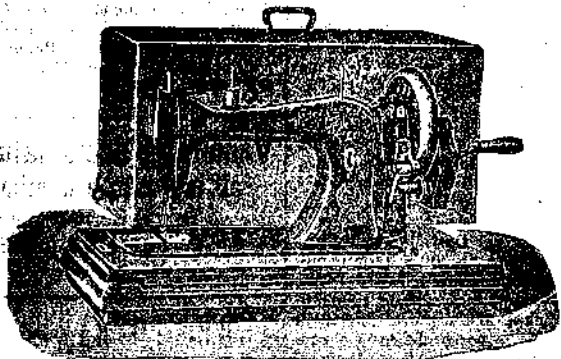
Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 16.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Bicyclette - Officina Meccanica TEODORO DE LUCA

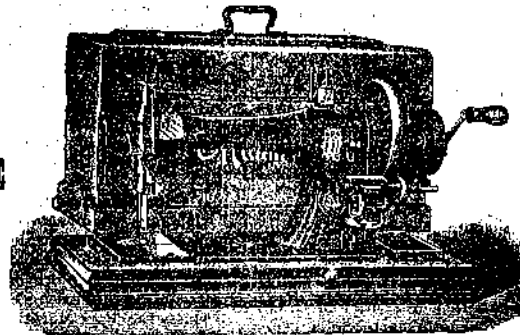
UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco



NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE



GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haide-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Bicycletto raccomandato lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI -- GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori -- Pezzi di ricambio -- Aghi per macchine da cucire -- Coperture vulcanizzate, Dualop originali, Pittelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Bicyclette e Casse forti

Vernice istantanea

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può verniciare il proprio mobilio. Vende presso l'Amministrazione del Friuli al prezzo di cent. 80 a Bottiglia.

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. -- E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. -- Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, merca la nuova combinazione dell'amido col sapone. -- Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. -- Superiore ai più rinomati saponi esteri. -- Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in appositi eleganti scatoli. DA NON CONFONDERSI COI DIVERSI SAPONI ALL'AMIDO IN COMMERCIO. Verso cartolina-paglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vende presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Pagani Villani e C. -- Zini Cortesi e Berni -- Perelli Paradisi e Comp.

La Polvere Rosea

a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti. Una scatola cent. 50. Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Il Fosfo-Strieno-Peptide

è giudicato in tutte le Cliniche e nella pratica dei medici IL PIU' POTENTE TONICO RICOSTITUENTE dai Professori De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Bacelli, Sciamanna, Vizzoli, ecc. ecc. Padova, gennaio 1900. Roma.

Risponde signor Del Lupo. Il suo preparato Fosfo-Strieno-Peptide, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato al sofferente per Neurastenia o per esaurimento nervoso. Son lieto di dargliene questa dichiarazione. Prof. COMM. DE GIOVANNI. P. S. -- Ho deciso fare lo stesso uso del suo preparato; pregò perciò volentieri inviare un paio di flaconi. Presso l'autore E. Del Lupo, Riccia Molise. -- In Udine presso le Farmacie Comessatti e Angelo Fabris.

Ho sperimentato sui malati della "Clinica da me" diretta il Fosfo-Strieno-Peptide del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una felicissima combinazione di principi ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi. Prof. GUIDO BACCELLI.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI Milano -- Farmacia ANTONIO TENCA, "successore" a Galleani -- Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendolo ottenuto un pieno successo, perché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffinita vendita in Europa e in America. Essi non deve essere confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Omeoclaro di tipo in tale che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità. Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà. La nostra tela viene talvolta paragonata ed imitata, giungendo al Verderama (Valeno), conosciuta per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta la nostra registrazione di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è inchiavata in oro. Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che pervengono. In tutti i dolori generali ed in particolare nella lombaggine, nei reumatismi, e ogni parte del corpo, la compressione è pronta. Giova nei dolori renali, da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle emorragie, nell'abbassamento d'utero, ecc. Sotto e sopra i dolori da artrite cronica, da gotta; ricorre in talvolta, gli indurimenti dei tendini, ed in taluni casi altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e spezialmente per calli.

Costa lire 1.50 al metro -- Lire 5.50 al metro. -- Lire 1.20 la scatola, franco e dogana. Rivenditori: in UDINE Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biallotti, Pi. Appari-Girolati; GORIZIA: Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; TRIESTE: Farmacia O. Zanetti, G. Seravalle; ZAR: Farmacia N. Andriovichi; TRENTO: Gioppin Carlo, Bialli C. Santopi; VERONA: Bottoni; GRAZ: Olabovitz; Fiume: G. Pezani, J. J. S. MILANO: Stabilimento G. Erba, Via Marzale, N. 8 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Bignoni e comp., Via Sala N. 16; ROMA: Via Prati, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi